**XXXIII domenica Tempo ordinario anno C**

**Dal vangelo secondo Luca** (21, 5-19)  
In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».   
Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».  
Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.   
Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.   
Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.   
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Siamo in un tempo di cambiamenti velocissimi, molto più che al tempo di Gesù; ciò che sembrava immutabile è cambiato: una persona di novant’anni oggi vive un mondo diversissimo dalla sua infanzia. Abbiamo anche la conoscenza diretta e quasi quotidiana di tutti i fatti citati: guerre, terremoti, carestie, persecuzioni… nonostante tutto questo cadiamo in atteggiamenti stolti e astorici: come il tentativo del mantenimento dello *status quo* o il credere che il nostro tempo sia peggiore di altri; pensiamo di essere protagonisti di cose inedite (flussi migratori, crisi economiche , cambiamenti culturali…) che invece fanno parte della storia… qualcuno poi a caccia di segni si lascia andare a strane ipotesi o interpretazioni: un terremoto o un’epidemia allora possono diventare un castigo divino per qualche peccato sociale o altre tragedie il preludio della fine dei tempi.

Forse una prima buona notizia è che questi fatti (almeno nella maggior parte dei casi) non hanno relazione con il peccato, non sono ammonimenti divini, ma fanno parte dell’imperfezione e della trasformazione della realtà di questo mondo.

La preoccupazione di Gesù non riguarda il *quando* finiranno le cose, ma piuttosto il *come* starci dentro. Non suggerisce, infatti, degli indizi o dei tempi, ma degli atteggiamenti: non lasciarsi ingannare, imparare a discernere, non terrorizzarsi, dare testimonianza, perseverare.

Questo Vangelo non nasconde il carattere ingannevole o travagliato degli eventi, il dolore che segna la storia, la finitudine delle nostre opere e nemmeno gli effetti collaterali di chi segue il nome di Gesù: persecuzioni e avversità. Tuttavia emerge un invito alla fiducia e alla speranza: *io vi darò parola e sapienza… nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*.

Forse potremmo chiederci:

Che cosa passa e che cosa rimane?

Cosa vale comunque la pena vivere o costruire?

Come vivo l’ostilità o l’incomprensione che può derivare dal seguire il Signore?

Con quanta speranza abito questo mondo così come è oggi?